

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4875

MILANO

AMORE AGUZZA L'INGEGNO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

ORIGINALE

DI GIUSEPPE FOPPA

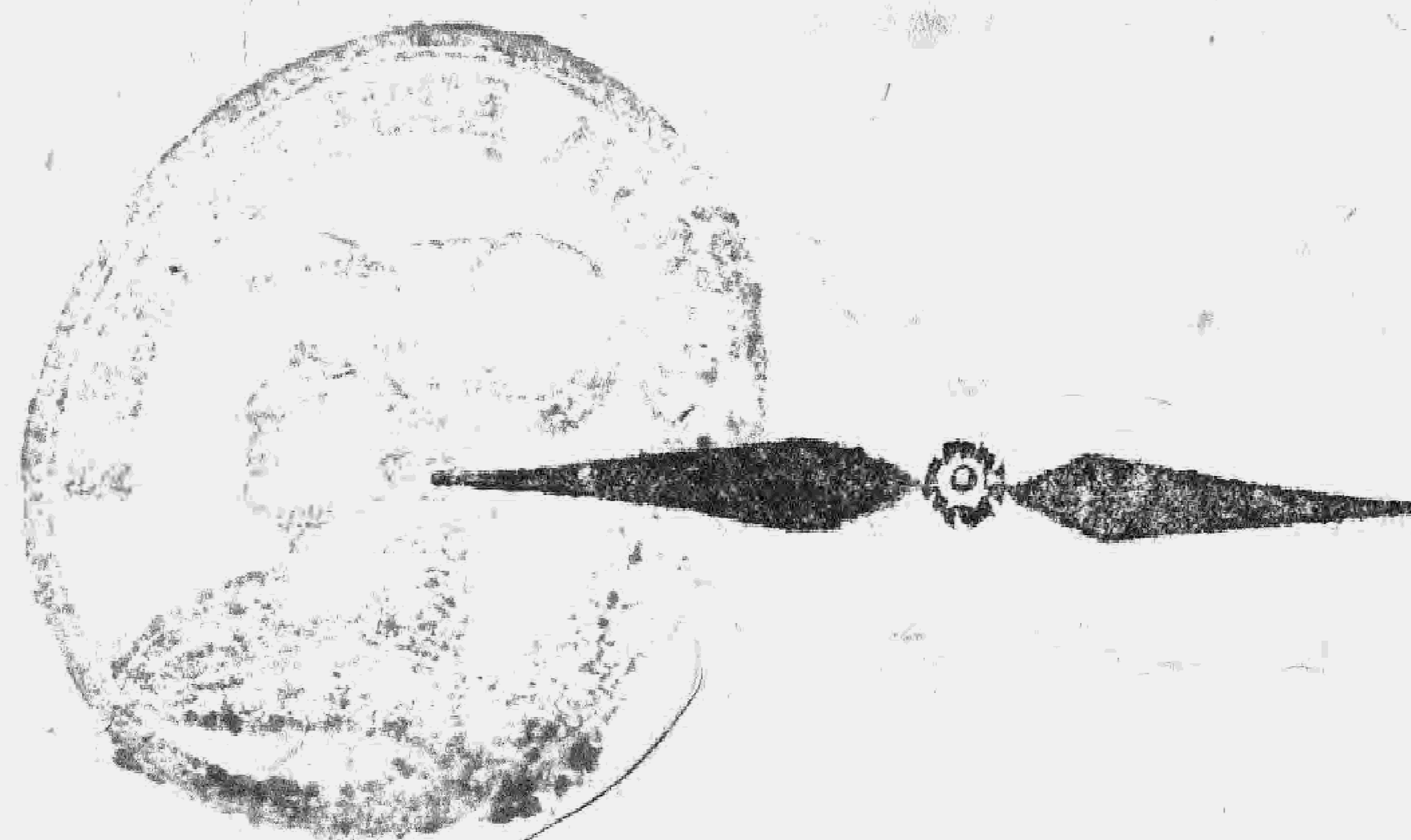
DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE

Il Carnovale dell' Anno 1802.



IN VENEZIA

1802.

NELLA STAMPERIA FENZO.

Con Sovrana Approvazione.

ATTORI.

POLICARPIO, Tutore

Il Sig. Cesare Biscossi.

REGINELLA, pupilla

La Sig. Orsola Fabrizj Bertini.

Il Signor TIMONELLA, uomo grossolano, e ricco

Il Sig. Gio: Battista Brocchi.

ERASTO, amante riamato di Reginella

Il Sig. Gio: Battista Benelli.

MARTELLINA, cameriera di Reginella

La Sig. Elena Conti.

TRESPOLOTTO, servitore di Policarpio

Il Sig. Nicolò Manni.

La Scena è in Livorno.

La Musica è del celebre Sig. VALENTINO
FIORAVANTI

BALLERINI.

Li Balli saranno composti dal Signor
ANTONIO SIRLETTI.

Primi Ballerini serj assoluti
Sig. Gaetano Caselli. § Sig. Luigia Chiari.

Primo Grottesco assoluto
Sig. Antonio Sirletti.

Primi Grotteschi a vicenda estratti a sorte
Giovanni Consegnato. § Sig. Giuditta Masini.
Girolamo Pallerini. § Sig. Chiara Dal lungo.

Altri Primi Grotteschi
Sig. Marianna Eblen Consegnato. § Sig. N. N. § Sig. Anna Savina.

Primi Ballerini fuori di Concerti
Sig. Pietro Mossuet. § Sig. Carolina Chiari.

Con numero otto Ballerini del Corpo di Ballo.

Il Vestiario sarà d'Invenzione, e direzione
del Sig. Giovanni Cazzola.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO UNICO.

Sala comune con varie porte.
Camera con Alcova, che ha le cortine
tirate. Porte secreta da un lato, e
ch'è chiusa. ec.

Lo Scenario sarà nuovo del Signor
Pietro Francesconi.

A T T O U N I C O :

S C E N A P R I M A .

Sala comune con varie porte.

Policarpio ed Erasto, poi Reginella.

Pol. O H signor vi prego andare ;
Stabilito è appien l' affare .
Diedi già la mia parola ,
Nè la posso ritirar .

Era. Deh ascoltate in cortesia ,
Compatite in me l' amore .
Si potrebbe, in fede mia ,
Un ripiego ritrovar .

Pol. Non lo vedo ; è un impossibile ...

Era. Se volestè un po badarmi ...

Pol. Arrivate un pò a seccarmi ...

Era. Quest' è un essere crudele ...

a 2.

Pol. { Quest' è perdermi rispetto !
Eh finitela cospetto !
Oh potendola anche dare ,
Non la voglio a voi sposar .
Era. { Io vi porto gran rispetto .
Voi lo fate per dispetto ...
Ah che un torto così grande
Non arrivo a tollerar .

(esce Reginella con affettato contegno di semplicità e di riverenza .

Reg. Zitto ! .. *(fermandosi sulla porta .*

Pol. Quà pupilla mia .

(la fa venire avanti .

Preparato io t' ho un sposino ,

E'

E non vuol quel signorino ...

(accennandole Erasto .

Reg. Oh ! un gran scandalo mi par .

L' amabil mio Tutto .

Dev' esser rispettato ,

(verso Policarpio che se ne compiace .

Dev' essere ... *(burlato ...)*

(con arte a Erasto .

Va bene ?

(a Pol .

Pol. Ottimamente .

Reg. Se a me darà uno sposo

Di cor lo prenderò , *(come sopra .*

Di cor *(vostra sarò ...)*

Va bene ?

Pol. A perfezione .

Reg. Sì , sì , mio buon tutore ,

Di cor lo prenderò !

a 3.

Reg. { Ah fate presto presto

Lo sposo sia qui lesto .

Io sento gran contento

D' avermi da sposar .

Pol. { Vedete che figliuola !

O come è a me obbediente !

Signor impertinente ,

Vi deve ciò bastar .

Era. { Ammiro la figliuola !

O come ell' è obbediente !

Son stato impertinente ,

M' avete da scusar .

Era. Dunque deciso avete di far sposa

Questa vostra pupilla

Al signor Timonella di Piacenza ?

Pol. Sì certo . Reginella

A quest' uom ricco assai si sposterà ,

Che in oggi per l' appunto aspetto quà .

A 5

E'

Reg. E' ver? (a Reg.
Da voi dipendo o mio Tutore.

S C E N A II.

Trespolotto affannato e detti.

Tre. A H signore!..

Pol. Che c'è?

Tre. Intesi a dir che il vostro buon amico
Il s'gnor Califurnio
Stà per crepar ...

Pol. Oimè!.. corriam da lui!..
(va e torna.

Voi ven potete andare.

Era. Subito ...

Pol. Quì per voi non c'è che fare.
(via correndo dalla comune, seguito da Trespolotto che si fa vedere a ridere nel seguirlo.

S C E N A III.

Reginella, Erasto poi Martellina.

Reg. M A che imprudente siete mai! Con arte
Tento burlar l'ingiusto mio tutore
Perchè sacrificar mi vuole a forza
A un uom che non conosco,
Ma che di certo sò ch'è un babbuino,
E voi venite!...

Era. Amor mi fe temere
Di perdervi ...

(esce Martellina assai frettolosa.

Mar.

Signora ...

Reg.

Cos'è nato?

Mar.

Mar. E' or ora quì arrivato
Il signor Timonella vostro sposo.

Reg. Diavolo!..

Mar. Destramente

L'ho trattenuto nelle stanze abasso,
E mandai Trespolotto a far partire
Ora il vostro Tutor con quel pretesto.

Reg. Egregiamente! Presto;

(con gran movimento.

Ci convien porre in opra un mio progetto
A ragion mi prometto,
Che se a seconda il mio pensier mi và,
Lo sposo disperato se n'andrà!

(partono tutti.

S C E N A IV.

Timonella introdotto da un servitore che parte subito, poi Erasto, Martellina e Trespolotto, tutti a loro tempo.

Tim. C He piacere è pigliare per moglie
Una bella e graziosa ragazza!

E si balla e si canta e si sguazza,
E saltella di giubilo il cor.

Quando poi il tutore verrà,
La mia cara sposina vedrò ...

(qui si sente Erasto che grida di dentro.

Era. Nò, nò, nò!.. dico di nò!..

(esce e parla verso la porta, nè bada mai a

Tim. che lo sollecita.

Tim. Come, nò!..

Era. Quest'è un'azione

(rapidamente.

Propriamente da briccone!

E' un tradire il forestiero ...

A 6

Tim.

Cim. Come!.. cosa!.. dica... senta...

Era. Dirgli ciò che non è vero!
Attrapparlo!.. corbellarlo!..
Ingannarlo... assassinarlo!..
Farlo sposo a tradimento!..
Non la posso tollerar.

(entra furiosamente.)

Tim. Bru... bru... bru...

(contraffacendo Erasto.)

Che saetta!.. che flagello?..
Ma che ha detto!.. son io quello..

(esce Martellina la quale con lazzi caricatissimi di pianto e singhiozzi fa la scena d'Erasto.)

Mar. Uh! che affanno... uh! che dolore!..
Uh! vorrei... uh! non ho core...

Tim. Quà!.. con me... vorrei... spiegate...

Mar. Uh! sposino... uh! poverino!..
Uh! mi sento oh dio! mancar.

(entra.)

Tim. Uh! uh! uh!.. (contraffaccendola.)
Dove diavol son venuto!
Che diabolico saluto!..

(esce Trespolotto che con caricatissimi lazzi di ridere fa con Timonella la scena dei suddetti.)

Tre. Ah! ah! ah!.. che matrimonio!..

Ah! ah! ah!.. che bella sposa!..

Tim. Sposa!.. quale!.. chi!.. che!.. cosa!..

Tre. Ah! ah! ah! sarà gustosa!

Ah che chiasso s' ha da far!.. (entra.)

Tim. Ah! ah! ah!..

(contraffaccendolo come sopra.)

Ho capito: non c'è male:

Son dei matti allo spedale...

(qui escono i tre suddetti, i quali caricano Timonella che si adopera ee. nè mai gli badano.)

Era. Se lo vedo... se lo trovo...

Se

Se lo incontro... oh allor mi provo...

Voglio dire... voglio fare...

Gli vo tutto dichiarare.

Vo che scappi da un birbante

Che sì mal lo vuol sposar.

Mar.

Uh!.. infelice sventurato'..

Uh!.. chi mai l'avrebbe detto!..

Uh!.. tradito disperato

Via di quà lo vedo andar.

Tre.

Ah ah ah!.. che bella sposa!..

Ah ah ah! che zuccherino!..

Ah ah ah! il signor sposino

Consolato avrà da star.

Tim.

Ma spiegate... ma sentite...

Ma badatemi... ma dite...

Bru... che siate maledetto!.. (a Era.)

Uh! che siate bastonata!.. (a Mar.)

Ah!.. che gente indiatolata!.. (a Tre.)

Io vi mando a far squartar.

(li sudetti corrono via.)

S C E N A V.

Timonella poi Reginella.

Tim. EH qui sotto di certo o v'è un'inganno;
E O ci stà un gran malanno.

Si parla d'uno sposo disperato,

Di sposa da burletta.

Chiarir di ciò mi voglio in fretta in fretta:

(per partire: esce Reginella, che viene da lui per forza portata all'inquà del teatro.)

Eh! voi non mi scappate. Quà, quà, quà!

A 7

Reg.

Reg. Pian pian.

Tim. Prima di tutto,
Ditemi, dove son?

Reg. Voi siete in casa
Del signor Policarpio Scovolotto.

Tim. Il quale ha una pupilla
Di nome Reginella.

Reg. Certo.

Tim. Che fu promessa sol per lettere
A certo Timonella Nanerottolo.

Reg. Appunto.

Tim. Conoscete la ragazza?

Reg. Moltissimo.

Tim. Vi prego
Farmi sapere le sue qualità.

Reg.) *abassa gli occhi*)

Tim. (Oimè! brutto principio!)
Ditemi s' essa è bella.

Reg. (*ride modestamente*)

Tim. (*Andiam di male in peggio.*) Eh non abbiate
Verun riguardo.

Reg. (*mostrando somma esitanza*) Ma ...

Tim. Son uomo onesto.

Reg. Ma senza una ragion... chiedo perdono...

Tim. Che volete di più? lo sposo io sono.

Reg. Voi lo sposo?

Tim. Sì, certo.

Reg. (*sospirando forte*) Ah!... poverino!..

Tim. Siamo da capo! ebbene?

Reg. Non mi conviene..

Sono amica di casa...

Tim. Il vostro nome?

Reg. Donna Tremula.

Tim. Ah! cara donna Tremula

A questo Nanerottolo,
Che come fosse un trottolo,

Dal

Dal signor Scovolotto

Or si vuol far giuocare,

Vi prego in cortesia schietto parlare.

Reg. Tanta pietà mi fate,
Che voglio aprirvi il core:

Ma ch' io parlai signore

Vi prego a ognun celar.

Tim. Mia cara donna Tremula

Siatene più che certa.

Or colla bocca aperta

Vi stò quì ad ascoltar.

Reg. Questa tal signora sposa

(*prendendoselo vicino, e parlandogli in aria della più impegnata e sincera confidenza.*)

Ha una bocca spaventosa.

Tim. Bocca grande! Ci vuol altro

Per poterla ben saziar!

Reg. Tiene poi due coscinetti

Per rilievo dei fianchetti.

Tim. E levati i coscinetti,

Tutto il resto va a sfumar.

Reg. E' guercina...

Tim. Và benone!

Reg. E' un pò zoppa...

Tim. Meglio ancora!...

Reg. Dà dei pugni...

Tim. Alla malora!

O che quadro figlia mia!

Reg. Qualcos' altro ci saria...

Tim. Oh ce n' è più del bisogno:

Fin vederla mi vergogno.

Reg. Fate poi quel che vi par.

2.

Tim. Or capisco la ragione

Di quel tal *bru bru... ub!... ab!..*

(*contraffacendo li suddetti.*)

A 8

Che

Che onestissime persone!
Grazie a tutti! che buon core!
Ah briccone di Tutore!
Il contratto vo stracciar.
Benedetta donna Tremula!
Voi mi fate respirar.

Reg. (Non c'è dubbio, m'ha creduto:
Il babbione è già caduto.
Dal diletto dal contento
Io mi sento a trasportar.)
Amo il bene del mio prossimo;
Ve lo posso assicurar.

(*Tim. parte dalla comune*)

S C E N A VI.

(*Reginella poi Erasto.*)

Reg. **A**H che bel colpo!

Era. Ebbene?

Reg. Ei l'ha bevuta?

Non vuol veder la sposa, ed il contratto
Ha detto di stracciar.

Era. Che gioia io provo!

Reg. Faceste tener dietro
Al Tutore?

Era. Lo feci, ed anzi un pezzo

Starà a tornare a casa,
Poichè gli misi al fianco un ciarlatore
Che con mille pretesti
Lo v'ha tenendo a bada come v'ha!

Reg. Ora far converrà
Quel che v'ho detto, acciò s'una ne sbaglia
Faccia un'altra l'effetto.

Era. Ah! ben conosco a prova il vostro affetto.

Reg. Non c'è da perder tempo. Andate andate.

Era.

Era. Vado: non dubitate;
Sì; tutto far vogl'io
Solo per possedervi idolo mio.

Ah quanto mai sospito

Il fortunato istante,

In cui quest'alma amante

S'unisca al vostro cor!

Che gioie quai contenti

Ci attendono mia speme!

Che teneri momenti

Godremo in sen d'amor!) *parte.*

S C E N A VII.

Reginella e Martellina.

Reg. **S**E ci riesco!.. (*). Hai qualche novità?

Mas. Andiam di bene in meglio.

Reg. Che vuol dir?

Mar. Trespoltto

Ha persuaso quel babbéo d'andare
Fuor di casa il Tutore a ricercare.

Reg. V'ha ben. Nelle mie stanze intanto io vò.
Ed a' nuovi ripieghi penserò. (*parte.*)

S C E N A VIII.

Martellina poi Policarpio.

Mar. **F**AR che si sposi a forza una ragazza!
FO che pazzia! (*esce Pol.*)

Pol. Non s'è veduto alcuno

Finchè fui fuor di casa?

Mar. Nessun.

A 9

Pol.

(*) *Esce Reginella.*

18
Pol. Va a dire intanto a Reginella
Che si stia preparata,
Che lo sposo a momenti ha da venire.
Mar. Subito. (Chi sà come andrà a finire!)
(parte .

S C E N A IX.

Policarvio, poi Timonella.

Pol. **A** Quanto mi fu scritto
Dal signor Timonella,
Egli di già dovrebbe esser venuto.
Non vedo l'ora di dargli un saluto.
(esce Tim. inosservato da Pol.)
Tim. (Vo veder con pazienza dove arriva
La somma bricconata di costui.)
(si avvanza .
Oh signor Policarpio ...
Pol. Oh caro amico! ...
(complimenti .
Che siate il ben venuto!
Tim. E voi che siate il ben, ma ben... trovato!
Pol. Sediamo.
Tim. Non importa.
Pol. Non v'ha stancato il viaggio?
Tim. Oibò: son fresco.
Pol. Amico, v'ho una sposa preparata ...
Una ragazza ...
Tim. Bella?
Pol. A sufficienza.
Tim. Con una bella bocca?...
Pol. Anzi un bocchino.
Tim. Con un occhio perfetto?...
Pol. E brillantino.
Tim. Dritta che par un fuso?...
Pol.

19
Pol. Certamente.
Tim. Piuttosto grassottella?...
Pol. Amico, amico
E' un pane di buttiro.
Tim. Quieta, quieta?...
Pol. Non fa male a una mosca...
Tim. (inquietandosi) Ah!...
Pol. (interrompendolo) Ben comprendo.
Siete smanioso di vederla...
Tim. Ah!...
Pol. Intendo.
Non ne potete più...
Tim. Ah!...
Pol. Vado a pigliarla,
E sul fatto con voi voglio sposarla...
Tim. Ah! corpo di seicento satanaasi!...
(caricando Pol. che altamente stupisce .
Pol. Oh oh!...
Tim. Non sono un piavolo...
Pol. Come!...
Tim. Ho un par d'occhi in testa.
Pol. Perché?...
Tim. Farmi venir fin da Piacenza?..
Pol. Ma...
Tim. Farmi sottoscrivere un contratto!..
Pol. Prima...
Tim. E trattarmi come fossi un matto;
E poi darmi una sposa...
Pol. Piano, piano...
Eh! che diavolo dite?... ora capisco.
Qualche lingua cattiva
Certo v'ha messo delle pulci in testa.
Ma me ne rido. Attento;
Che m'impegno di farvi appien contento.
Zitto e solo in quella stanza
(gliel' accenna .
A IO, Qui-

- Quieto quieto v'ascondete.
Or quà vengo colla sposa,
E voi stesso la vedete,
Quest'è certo un operare
Con schiettezza e verità.
Nel mirar quel suo bocchino
Sì bellino... (*) Che vuol dire?..
- Tim.* Gh'ora ho un sonno da morire.
Pol. Nel veder quel bell'occhietto
Vezzoso... (**) Cos'è nato?
- Tim.* Quì una mosca m'ha beccato.
Pol. Nel goder la taglia snella
Dritta assai... (***) Ciò che dir vuole?
- Tim.* Che un calletto quì mi duole.
Pol. Nel conoscerla buonina,
Dolce dolce... (****) Non v'intendo.
(ritirandosi da *Tim.* con apprensione.)
- Tim.* Vo la macchina scuotendo.
Pol. Nel vederla grassottella,
Tonda ben... (*****) Ma in fede mia!..
(inquietandosi.)
- Tim.* Io mi gonfio d'allegria...
Pol. Ah voi pur non mi credete!
Ritiratevi e vedrete.
V'assicuro che il boccone
Vi fa gola come va.
Ma chi v'ha così ingannato
Poi pagarmela dovrà. (parte.)

SCENA

- (*) *Tim.* fa le boccaccie.
(**) *Tim.* fa il guercio.
(***) *Tim.* fa lo zoppo.
(****) *Tim.* dà delle pugna all'aria.
(*****) *Tim.* fa le viste d'avere i cerchietti sotto.

SCENA X.

Timonella poi *Erasto*.

- Tim.* (resta un poco sospeso).
Diavolo! che ho da credere?...
Parè ch'egli non pensi d'ingannarmi.
Ma d'altra parte poi per qual ragione
Tutte quelle onestissime persone.
Bru bru... uh uh!.. ah ah!.. m'hanno avvisato?..
Ed anche donna Tremula...
Che buona donna!.. ma... che confusione!
Mi par d'avere in testa un gran pallone.

(esce *Erasto* inosservato da *Tim.*)

Era. (Quì di nuovo costui!..)

- Tim.* Basta: vedrò,
E su quanto vedrò risolverò.
(entra nella stanza accennatagli da *Pol.*, e ne chiude la porta.)

SCENA XI.

Erasto, poi *Policarpio*, e *Reginella*.

- Era.* Non so capirla. Egli è quà ritornato?..
Che qualche disappunto fosse nato!..
Ma quà don Policarpio (osservando)
Con Reginella vedo ora venire.
Ah! la potessi ch'egli è lì avvertire!
(si mette in disparte. Escono *Reg.* e *Pol.*)
- Pol.* Oh venite, venite.
Reg. Da me cosa bramate?
Pol. Io volea dirvi,
Che questo sposo ancor non è arrivato,
Ma fra poco verrà.

Reg.

Reg. Dirmelo si poteva anche di là.
(*s'accorge d' Era. che le accenna la porta sud-
detta di nascosto di Pol.*)

(Erasto qui!..)

Pol. Ma in questa sala adesso
Vi ho pregata venir per un oggetto,
Che deve interessarvi.

Era. (Non mi capisce.)

Reg. Io sono ad ascoltarvi.

Pol. Dunque... voi qui?.. (*avvedendosi d' Erasto.*)

Era. Scusatemi :

Io venni ...

Pol. A tempo, a tempo. Testimonio
Qui vi voglio per vostra confusione.
Seconderete voi la mia intenzione?

(*a Reginella.*)

Reg. Ne sono dispostissima.

(*con l'occhio accortamente ad Erasto che le fa
cenni secreti ec.*)

Pol. Sarete

Per farmi scomparir?

Reg. Non dubitate.

(Ma che vuol dirmi Erasto?)

Pol. Ora ascoltate.

Vi vo far dei begli abiti.

Reg. Grazie.

Pol. Di là voltatevi...

(*la fa voltar colla faccia alla porta della stanza
ov' è rinchiuso Tim.*)

Tornatevi a voltar ...

Reg. Ma che?

Pol. Diceste

D'obbedirmi.

Pol. E il ripeto.

Pol. Or dunque fissa

Guardate quella porta.

Reg!

Reg. La guardo ...

(*esegue.*)

Era. (Ah qualche guai sta qui nascoso).

Reg. (Erasto non vorrebbe... non lo intendo.)

Pol. Adesso camminate.

Reg. Voi ridere mi fate. (*cammina ec.*)

Pol. Ferma là,

Che al gran punto arrivati siamo già.

Reg. Che vuol dire?

Pol. Che adesso che voi foste

Dall'alto al basso tutta contemplata,

Voglio farvi una dolce improvvisata.

(*apre la porta ov' è Timonella, ch' esce. Sorpre-
sa ec.*)

Pol. Mirate: ecco lo sposo.

(*a Reg. accennandole Tim.*)

Tim. Quest'è la sposa mia?.. (*attonito a Pol.*)

Reg. (Non so dov'io mi sia ...)

Era. (Perduti oimè noi siamo ...)

a 4.

Reg. Era { Che tremito mi sento!

Respiro o cielo a stento!

Deh tu m' ispira o amore,
la

Dei forza a me donar.)
lei

Pol. { (Confuso è l' insolente;

Modesta è Reginella:

Che degna figlia è quella!

Che onore m' ha da far!)

Tim. { (Oh voh che donna Tremula

Cambiata è in Reginella!

Oh questa sì ch'è bella!

Vediam che s' ha da far.)

(*Reg. sta pensosissima, ed Erasto in agitazione
segreta.*)

Pol. Ebbene: e che vi pare?

(*a Tim.
Tim.*)

27
Tim. Che.. dica lei qualcosa. (accenna Reg.)
Pol. Via, valli tu a parlare.
Reg. Signore... (l'ho trovata.)
(piano ad Erasto nel passargli vicino per andare da Timonella.)

Con gran rossor son quà.

(affettando somma riserva.)

Pol. Guardate là e crepate.

(ad Erasto accennandogli Reg. vicina a Tim.)

Era. Pazienza ci vorrà!

Reg. (V' avverto... ma tacete)

(piano a Tim., e con affannosa premura.)

O ch' egli quì m'ammazza.

Or per la sua pupilla

Passar con voi mi fà.)

Tim. (Ah vecchio cabalone!...)

(vade gradatamente inquietandosi, ma secretamente.)

Pol. Via, stagli un po' attaccata...

(a Reg. che affetta il più rigoroso contegno.)

Tim. (Si può sentir di peggio!)

Pol. Via, fagli a due finezze.

Tim. (Di peggio si può dire!..)

Pol. Due lecite carezze...

Tim. (Per lui mi fa arrossire.)

Pol. Da brava...

Tim. Ah cospettaccio!

(sulle furie, e spingendo in là Pol.)

In sacco quel mostaccio!

O povera innocente! (a Reg.)

Che mondo tristo affatto!

Così del tuo contratto

(cava uaa carta.)

O cabalon, si fà.

(la straccia e la getta in faccia a Pol.)

Pol. A me si ingiusto oltraggio!

(in furia contro Timonella.)

Ah

Ah corpo del demonio!...

Tim. Avanti s'hai coraggio:

(sfidandolo. Vogliono ambi attaccarsi, ma vengono trattenuti, Pol. da Reg., e Tim. da Erasto.)

S'hai core, qui t'aspetto...

a 4.

Tim.Pol. Non soffro l'insolenza...

Quest'è una prepotenza!

Il mondo sottosopra

Da me si volta già.

Reg.Era. Calmatevi... sentite...

Fermatevi.. finite...

Il mondo sottosopra

Da voi si volta già.

(entra Pol. spinto a forza da Reg., ed Erasto caccia Timonella fuori dalla comune.)

S C E N A XII.

Martellina, e Trespolotto.

Mar. **H**Ai tu veduto?

Tre. Hai tu sentito?

Mar. O come

Si portò la padrona

Da ragazza di spirito!

Tre. Ma che segreto mai seppe adoprare per medicar un così brutto affare?

Mar. Amico. hanno le donne

Certi loro segreti portentosi,

Che fan vedere il bianco per il nero?

Tre. Brave! vi stimo assai!

Ma voi non mi beccate,

E larga men stò.

Mar. Che smargiassate!

Il bravaccio tu fai; ma se per caso

In

In testa mi saltasse
 Un certo mio grilletto,
 Curioso ne vedresti in te l'effetto.
 So prendermi dei spassi
 Con certi bei galanti:
 Li burlò tutti quanti
 Ma proprio come vò.
 Se alcun ne vien talora
 Tenero, lindo e snello,
 Grazioso e vanarello
 Ripien di sua beltà.
 Allora sì davvero
 Lo fo impazzire affatto:
 Diventa sordo e matto,
 E fuor di se si stà.
 Insomma il mio amoroso
 Discreto dee vedere,
 Prudente dee tacere,
 E il tutto in bene andrà. (parte.)

S C E N A XIII.

Trespolotto poi Policarpio.

Tre. CHe bella abilità non invidiabile.

Pol. Trespolotto, vò, corri
 A ricercare il signor Timonella,
 E fa ch'ei quà ne venga.

Tre. Ma tanto incollerito or ora è andato...

Pol. Se ti riesce farmelo venire
 Ti regalo un zecchino.

Tre. Ah per il mio padron che non farei?
 Corro, e lo fò venir tosto da lei. (p.)

S C E-

S C E N A XIV.

Policarpio poi Reginella.

Pol. E H sò io come vincere la bestia.
 (Reg. si fa vedere in aria mortificatissima.)

Oh vieni Reginella.

Poverina! Tu sei mortificata!

Reg. Ah! troppo o mio tutor fui maltrattata.

Pol. Ah! troppo sì.

Ceg. Voglio ben esser brutta,

Ma tanto poi!...

Pol. E' vero...

Reg. Io ... v'accerto... (piange caricatamente.)

Pol. Non piangere...

(commovendosi.)

Reg. Ma... non... pos... so fre... nar... mi...

Pol. Consolati, ed appieno in me riposa.

Tu dimani sarai certo sua sposa.

Reg. Diman sua sposa!..

(passando dal finto dolore ad un entusiasmo prodotto in lei dalla sorpresa e dallo sdegno.)

Pol. Sposa!..

Dite il vero!..

Reg.

Pol. Certissimo...

Reg. Possibile!..

Pol. (Or or diventa matta dal piacere.)

Reg. Ma come!..

Pol. Eccoti il mezzo. Ho preparato

Un foglio in bianco da me sottoscritto.

A lui'l consegno onde vi scriva sopra

Quai patti più gli piace. Questa notte

Quì resterà a dormire. So ch'è avaro,

Che gli piace il danaro,

E crescendo la dote a suo talento

Ti

Ti sposa te lo giuro in sul momento.
 Reg. (*dopo lunga pausa e riflessione fra se.*)
 Quando gli date il foglio?

Pol. Or or che viene?

Reg. E foglio in bianco?

Pol. In bianco.

Reg. E sottoscritto

Da voi?

Pol. Da me sottoscritto.

Reg. E dormirà

Quivi stanotte?

Pol. Qui. Ne hai tu contento?

Reg. Respirar voi mi fate in tal momento.

Ah qual tenero diletto

Or mi tocca in seno il cor!

Ah quel foglio benedetto

Dono è sol d'un fido amor.

Per quel foglio omai sicura

Sono già d'un caro sposo:

La mia calma il mio riposo

In lui sol poss'io sperar.

Deh quai grazie, qual contento!

Benedetto il mio tutore!

Ah chi in seno accolse amore

Venga meco a giubilar. (*parte.*)

S C E N A XV.

*Policarpio, poi Timonella, e Reginella
 in disparte.*

Pol. O H vedete! di già s'è innamorata
 del signor Timonella.

Ora sono impaziente... (*esce Tim.*)

Tim. Io sono un galantuomo,
 Nè potei rifiutare il vostro invito:

Ma

Ma se pensate ancora d'ingannarmi,
 L'inganno avrete affè caro a pagarmi.
 (*Reg. si fa vedere.*)

Pol. Io ingannarvi! Credetemi
 che qualche grande imbroglio c'è qui sotto,
 Cui vo tagliar le gambe ora di trotto.

Reg. (*Stiamo attenti.*) (*si ritira.*)

Pol. (*cava un foglio e lo dà a Tim.*) Prendete.

Tim. Cos'è questo?

Pol. Un foglio in bianco da me sottoscritto.

Tim. E' vero. (*osservandolo.*)

Pol. Ebben; su quello
 Scrivete quanti articoli vi piace,
 E accrescete la dote se volete.
 Io mi sommetto ad ogni condizione;
 Ma si salvi la mia riputazione.

Tim. Voi fate ciò?

Pol. L'ho fatto. Favorite,
 Giacchè omai si fa notte,
 Di dormire in mia casa, e poi domani
 Voi mi risponderete a tutto questo.

Tim. Se v'ho da dire il ver, confuso io resto.

Pol. Accettate il partito?

Tim. Accetto.

Pol. Addio.

Tim. Di grazia. (*Pol. si ferma.*) *(per partise.)*
 Che voi mi presentaste ...

Pol. E' la pupilla mia. (*con calore.*)

Tim. Ma ... e certa donna Tremula
 E' amica qui di casa?

Pol. Non la intesi nemmeno a nominare.

Tim. Oh!..

Pol. Schiarirem diman tutto l'affare. (*p.*)

S C E N A XVI.

*Timonella solo.**(guarda dietro Policarpio; fa pausa, poi dice.)***O**H diavolo che ho inteso!.. La pupilla

E quella donna Tremula

Sono la stessa cosa? Bagatella!

A conti a conti caro Timonella.

Ebbene, che ho da fare?

Mi debbo maritare?

Il Contratto sul foglio stenderò?

Vi debbo acconsentire sì o no?

Se ho dirla, avrei molto piacere

A pigliarmi una cara sposina:

Ma se sopra vi faccio pensiero

Resto incerto, nè so cosa far.

Se ritrovo una donna, che al fianco

Voglia aver l'onestissimo amico,

Io vo incontro a una toppa, a un intrico,

Che i pensieri può farmi turbar.

Se volesse di notte far giorno,

Ah per me saria certo un dispetto!

Che mi piace il caldetto del letto,

E la notte tranquillo vuol star.

S'ha dei grilli, mi fa disperare,

S'ha puntigli, dovrò quistionare;

S'è volubile, oimè che martello!

S'è pettegola, oimè che flagello!

S'è gelosa, mi manda in sconquasso.

Sicchè dunque una donna cattiva

In rovina mi può stramandar!

Che non possa trovarmene una!

Ch'abbian tutte la loro magagna!

Se nel mondo non vò della luna

Qui davver non la so ritrovar. (p.)

S C E

S C E N A XVII.

*Reginella poi Martellina.***Reg.** Siamo già al punto. A noi, coraggio: alfine
Si tratta d'un' onesto matrimonio.*(esce Mars)*

Ebbene?

Mar. Trespolotto ha già schiodata

La porta che conduce

Per la scala segreta nella stanza

Ove andrà a dormire

Il signor Timonella.

Reg. E Trespolotto è in pronto?**Mar.**

In pronto.

*Erasto.***Reg.**

Venne avvertito?

Mar.

Or ora sarà quà,

E introdotto verrà segretamente.

Reg. Stà all'erta col Tutore.**Mar.**

Allor che il vedo

Nella sua stanza a entrare

Ve lo vengo signora ad avvisare. *(parte.)*

S C E N A XVIII.

*Reginella, poi Erasto, infine Martellina.***Reg.** E Ppur, del mio coraggio
Ad onta ancor, mi sento
Un pochino tremare in tal momento.

Deh tu mi reggi amore,

Deh mi sostieni il core.

*(esce Erasto.)***Era.** Mia cara non temete,

Voi pronto mi vedete.

Reg.

Reg. Ah! respirar mi fate.
Era. Sì sì, non dubitate.

a 2.

Non temo nò'l cimento,
Già mi protegge amor. (esce Mar.
Mar. In stanza andò il tutore,
E l'altro è ritirato.

Reg. Tutto è disposto all'opra. (ad Era.
Era. Fido vi sono a lato.

a 3.

La notte ed il silenzio
Ci danno il suo favor. (partono .

S C E N A XIX.

Notte.

Camera con Alcova, che ha le cortine tirate,
Porta secreta da un lato, ch'è chiusa. Tavolino con lume e l'occorrente da scrivere. Sedie. Un cordone appeso con fiocco indica la corrispondenza ad un campanello.

Timonella, indi Reginella, Erasto, e Trespolotto dalla porta segreta. Trespolotto sarà vestito da Spaccone con gran baffi e spadaccia.

Tim. E Ppur fissa ho nella testa
Donna Tremula e la sposa.
Stravagante è assai la cosa,
E non sò quel ch'ho da far.
Ho da sciogliere l'impegno?..
Ho da scrivere il contratto?..
Che ci perdo se lo scrivo?..
Oh non perdo niente affatto.
Ecco il foglio. A noi: scriviamo:
(siede al tavolino e spiega la carta avuta da Pol.
Que-

Questa dote un pò accresciammo.
Voglio pria che del contante
La valuta sia sonante:
Che la donna obbediente
Al marito riverente
Sempre debbasi mostrar.

(prende la penna: in questo escono Reg. ed Era. inosservati da Timonella che viene sorpreso da Reginella.

Oh son uomo di talento!..
Donna Tremula!.. che vuole?..

(si leva impetuosamente e mezzo atterrito.
Reg. Dire a lei sol due parole.
(lo tira a se. Frattanto Erasto siede al tavolino e scrive sul foglio suddetto. Tim. s'avvede di lui; vorrebbe andare al tavolino, ma Reg. il trattiene.

Tim. Bru bru bru!.. che stà facendo?

Era. Un contratto vò stendendo...

Tim. Su quel foglio! nol permetto:
E' sottoscritto da un Tutore...

Era. Da ciò appunto un grande effetto
Dee fra poco risultar.

Tim. Ma non voglio... non va bene...
(va per forza al tavolino, ed Erasto lo spinge via.

Era. La si levi...
Tim. Non consento...

(per voler ritornare, e Reg. il trattiene.
Non permetto ..

Reg. A me dia retta.
Mio fratel don Bajonetta
Si potria perciò inquietar.

Tim. Che fratel!.. che Bajonetta!...
(si svincola da Reg. e va per correre al tavolino. In questo Trespolotto con spadaccia, e Tim. impaurito si ferma.

Ser-

Tra. Servo a colei... dicea per caso...
Ella dunque è persuaso?..

Tim. Persuasissimo! (ruotendo la spadaccia.)

Tra. E' compito? (ad Erasto.)

Era. Con due righe ho già finito.

Tra. Che brav' uomo!..

Tim. (a Tim. accennandogli Erasto.)

Era. Ah! un gran talento!

Tra. Restan qui le sottoscrizioni.

Tim. Noi saremo i Testimoni. (a Tim.)

Tra. Ma, s'è lecito, di che?

Tim. Del contratto di lor nozze.

Tra. Da lui stesso or ora scritto.

Tim. Ma quel foglio è sottoscritto...

Tra. Anzi è questo...

Tim. Io non lo voglio.

E stà male...

Reg. (Tresp. ruota la spadaccia come sopra.)

(tirando a se Tim.) A me dia retta:

Mio fratel don Bajonetta

Si potria perciò inquietar.

Tim. Ah!.. va bene!.. (accennandogli Tresp. come sopra.)

Reg. Io sottoscrivo. (impaurito.)

(va al tavolino a sottoscrivere.)

Tim. (Donna Tremula briccona!..)

Era. Il mio nome io pur qui scrivo.

Tra. Io son qui per testimonio... (sottoscrive e si leva.)

Reg. Tocca a lei signor garbato. (va a sottoscrivere.)

Tim. Io non vado... (a Tim.)

Reg. (tirandolo a se.) A me dia retta. (con ira.)

Mio fratel don Bajonetta

Si

Si potria perciò inquietar?

(accennandogli Trespotto che ruota la spadaccia.)

Tim. Vado subito. (impaurito va a sottoscrivere.)

Era.eReg. Benone!

Tre. Dissi già ch'è un uomenone!

Tim. Tropp' onore!..

Tra. E' fatto tutto.

(ritira il foglio dal tavolino; lo piega e lo mette in saccoccia.)

Era. Faccia ai sposi un pò d'evviva! (a Tim.)

Tim. Anche?..

Era.Reg.eTra. Evviva! (forzandolo all' allegria.)

Tim. (con ira) Evviva!

a 4 Evviva!

Era. Reg. e Tra.

Ora lieti e appien contenti

Noi possiamo adesso andar.

Le auguriam la buona notte: (a Tim.)

Vada pure a riposar.

Tim. Vadan pure che li mando!

(Oh potessero crepar!)

Mille grazie; buona notte:

Vado tosto a riposar.

(Reg. Era. e Tra. rientrano per la porta suddet-

ta e la serrano a chiave per di fuori. Parti-

ti che sono, Timonella tira violentemente e re-

plicatamente il cordone, e suona una campanel-

la. Poco dopo esce Policarpio con un servitore

con lume.

Timonella, indi Policarpio con un servitore.

Tim. Quà servi... quà genti...
Venite... sentite...
Quà presto... correte.

Pol. Che cosa v'è nato?

Tim. Qui il diavolo è entrato...

Pol. Ma come?... ma quando?..

Tim. Vedete?...

(accennandogli la detta porta segreta)
Pol. Che cosa?

Tim. Bru bru... donna Tremula!..

Pol. Ma io non v'intendo...

Tim. Io voglio andar via...

Pol. Quest'è frenesia...

Tim. Ma presto... ma presto.

Pol. Un altro pretesto!..

Non sò tollerare

Di farmi burlare.

Alò, fuori il foglio.

Tim. Il foglio è sfumato...

Pol. Via fuori quel foglio...

Tim. Il foglio!.. bru bru...

Pol. Via fuori vi dico.

Tim. Tiratelo voi di man del demonio...

Pol. Tu sei un tristaccio...

Tim. Ti rompo il mostaccio...

a 4.
Ah corpo di bacco!

Ti vo sbudellare,

Ti voglio squartare...

S'hai core, vien quà.

(per azzuffarsi, ma con timore l'uno dall'altro.)

Reginella, Erasto, Martellina, e Trespolotto che dividono li suddetti.

Reg. **D**Eh fermate o ciel fermate!
Perdonate o mio tutore:
Fu cagion di tutto amore:
Ed io sposa sono già.

Pol. Voi sposata?

Sì lo sono.

Reg.

Pol. Ed a chi sposata?

A Erasto.

Reg.

Tim. Su, mettetevi quel basto. *(a Pol.)*

Pol.

Con qual modo?

Su quel foglio

Sottoscritto già da voi

Fu segnato poi da noi

Il contratto che firmato

Da voi pur così si stà.

Pol.

Io mi resto sbalordito.

Tim.

Ora tutto ho appien capito.

Pol.

Temerario...

Era.

Deh signore...

Pol.

Bricconaccia!..

Reg.

Ah mio tutore!

Tim.

Eh finitela, sposateli

Pol.

Che già inutile è gridare.

Pol.

Se non posso rimediare

Pol.

Adattarsi converrà.

Tutti.

Se l'ingegno aguzza amore,

Sempre amor trionferà.

Si prepari l'allegria,

E diman si brillerà.

F I N E.

SCENA ULTIMA.

Alonso, Mariana, e Trapietta che
stanno in camera.

Alonso. Il formoso e bel formoso
Portogallo o mio marito?

Trapietta. Il ragion di fare questo
Il mio sposo sono io.

Alonso. Tu sposata?
Se lo sono.

Alonso. Tu a chi sposata?

A Frasco.

Trapietta. Presto quel Frasco
che è qui.

Alonso. Che cosa?

Trapietta. Il Frasco
che è qui.

Alonso. Il Frasco che è qui
che è qui.

Trapietta. Il Frasco che è qui
che è qui.

Alonso. Il Frasco che è qui
che è qui.

Trapietta. Il Frasco che è qui
che è qui.

Alonso. Il Frasco che è qui
che è qui.

Trapietta. Il Frasco che è qui
che è qui.

Alonso. Il Frasco che è qui
che è qui.

Trapietta. Il Frasco che è qui
che è qui.

Alonso. Il Frasco che è qui
che è qui.

Trapietta. Il Frasco che è qui
che è qui.

Alonso. Il Frasco che è qui
che è qui.

Trapietta. Il Frasco che è qui
che è qui.

Alonso. Il Frasco che è qui
che è qui.

Trapietta. Il Frasco che è qui
che è qui.

Alonso. Il Frasco che è qui
che è qui.